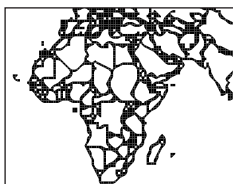


La logica commerciale prende il sopravvento

HAMID EL DAM

KAMAL LAHBIB



La strategia sociale ed economica del governo è sempre subordinata alla politica della conservazione dell'equilibrio macro-economico a spese della reale promozione della giustizia sociale. Di conseguenza, aumentano le disparità sociali ed economiche fra i settori, i sessi e le aree geografiche e si aggrava l'esclusione sociale di ampi strati della popolazione.

Strategia del governo

La politica dello sviluppo sociale ed economico è incorporata nel Piano quinquennale 2000-2004 del governo, che persegue, fra l'altro, questi obiettivi:

- riforma dell'istruzione per raggiungere, entro il 2004, l'istruzione di base per tutti e incrementare il livello di alfabetizzazione;
- creazione dell'Agenzia nazionale per la promozione dello sviluppo;
- creazione dell'Agenzia per lo sviluppo sociale;
- ristrutturazione del Fondo nazionale di mutuo soccorso;
- accelerazione dell'attuazione dei programmi infrastrutturali rurali per permettere alla popolazione l'accesso ai servizi sociali di base.

Ciononostante, i settori sociali – soprattutto l'istruzione e la sanità – hanno subito dei tagli di spesa e sono stati affidati ad amministrazioni private.¹ Questa scelta elimina l'istruzione e la sanità gratuite proprio nel momento in cui la metà della popolazione del Marocco si trova a vivere al di sotto della soglia della povertà. Per giustificare la mancata attuazione delle sue strategie sociali, il governo fa riferimento a certe situazioni economiche e condizioni climatiche come i tassi di cambio della valuta (caduta dell'euro) e la siccità, i costi del petrolio, la guerra del Sahara e così via.

In realtà, la crisi è dipesa dall'attuazione dei programmi di aggiustamento strutturale. Il governo affronta i problemi in termini di bilancia macro-economica, il che equivale a rassegnarsi alle regole dettate dalla globalizzazione del commercio. Questa scelta aggrava le disuguaglianze e aumenta la disoccupazione e la povertà.

La logica commerciale domina e determina il comportamento delle autorità pubbliche. Un'analisi del bilancio governativo per il 2001 rivela quanto segue:

- Il bilancio operativo del Ministero degli interni (6.263 milioni di dirham, pari a 574 milioni di dollari) supera di 38 volte il bilancio del Ministero delle arti (172 milioni di dirham, pari a 15,8 milioni di dollari), è due volte il bilancio per l'istruzione superiore, la formazione dello staff esecutivo e la ricerca scientifica, oltre 1,5 volte le somme assegnate al Ministero della sanità, 4,28 volte le somme destinate al Ministero dell'agricoltura, dello sviluppo rurale, dell'acqua e delle foreste, 16,75 volte il bilancio

per i giovani e gli sport – in un paese dove oltre il 50% della popolazione ha un'età inferiore ai 20 anni, e oltre 320 volte le risorse assegnate al ministero che si occupa dei diritti umani (19,5 milioni di dirham, pari a 1,8 milioni di dollari). Riguardo ai bilanci per gli investimenti, il Ministero degli interni, con 1.020 milioni di dirham, pari a 93,6 milioni di dollari, viene subito dopo il Ministero della difesa che fa ovviamente la parte del leone.

- Il bilancio operativo assegnato al Ministero della difesa e agli ex membri della resistenza assorbe il 36,6% del bilancio generale, a fronte del 29,1% per l'istruzione e del 5,4% per la sanità. Nel 2001, l'apparato militare assorbirà 20 miliardi di dirham (1,8 miliardi di dollari) dei 75 miliardi di dirham, pari a 6,9 miliardi di dollari, che costituiscono l'intero bilancio governativo.

I pagamenti del debito estero sono diminuiti del 12,9% (rimborsi di capitale) e del 9,3% (versamento degli interessi) dal 1999 al 2000, ma il debito nazionale è aumentato del 34,5%. La riduzione dei pagamenti del debito estero è andata di pari passo con una riduzione del 16,1% della spesa per i servizi pubblici. Questa riduzione della spesa pubblica è tanto più grave se si considerano gli alti profitti che lo stato ha realizzato nel 2000 attraverso la privatizzazione delle imprese pubbliche.

Insufficiente copertura della sicurezza sociale

Il Fondo nazionale della sicurezza sociale copre solo la metà dei due milioni di lavoratori salariati. I collaboratori domestici, i lavoratori agricoli e i lavoratori del settore informale sono esclusi. Gli impiegati non salariati non beneficiano di alcuna copertura obbligatoria da parte della sicurezza sociale. Il governo non ha offerto incentivi o fatto passi per impegnare le imprese a partecipare ai fondi obbligatori.

Circa l'80% delle persone anziane non beneficia di alcuna previdenza sociale. Sei cittadini anziani su dieci hanno problemi di salute e il 92% è analfabeta. Questa categoria rappresenta il 7% della popolazione marocchina.

Le donne i bambini non sono messi al primo posto

L'uso dei bambini come lavoratori salariati è una pratica molto diffusa. Non si applica alcuna sanzione legale a coloro che sfruttano i bambini e gli adolescenti in condizioni dannose per la loro salute e per il loro sviluppo. Il Marocco non ha ratificato la Convenzione 138 dell'Organizzazione internazionale del lavoro che fissa l'età minima per il lavoro (sopra i 15 anni).

¹ Servizi statali gestiti in modo indipendente, indicati con la sigla SEGMA.

Un'indagine² ha evidenziato che, fra le bambine che lavorano come «impiegate domestiche», il 77% non è mai andato a scuola e il 75% proviene dalle aree rurali.

Il tasso di mortalità materna è di 228 ogni 100.000 parti. Questo dato è ancor più allarmante nelle aree rurali (307 ogni 100.000). Un'indagine nazionale del 1997-98 ha dimostrato che solo una donna su otto ha scelto personalmente il proprio marito. Nelle aree urbane le donne sono capofamiglia quasi in una famiglia su cinque.

Il governo ha elaborato un piano per integrare le donne nello sviluppo. Ciò ha comportato un vivace dibattito nazionale sulle questioni di genere, ma per ragioni politiche il piano non è stato ancora attuato. Il governo lo considera facente parte della funzione religiosa della monarchia, ma nel frattempo le donne continuano ad essere vittime della violenza e del ripudio.

Crescente disoccupazione e povertà

Nelle aree urbane il tasso di disoccupazione era mediamente del 21,4% nei primi sei mesi del 2000 (rispetto al 22,4% nel 1999). Nel terzo trimestre del 2000 il tasso di disoccupazione femminile era del 28,2% (32% nelle aree urbane e 10,5% nelle aree rurali), in leggera flessione rispetto allo stesso periodo del 1999 (28,3%).

Negli ultimi otto anni il numero delle persone povere è aumentato, raggiungendo i 5,3 milioni nel 1999. Nel 1998 circa il 9,1% delle famiglie urbane viveva in condizioni di povertà, a fronte del 21,7% delle famiglie rurali e del 14,5% a livello nazionale.³ Nel frattempo, il 10% più ricco della popolazione marocchina consuma 14 volte più del 10% più povero.⁴

Copertura sanitaria: 20%

Il diritto alle cure sanitarie non è garantito. Appena il 20% dei marocchini beneficia di una copertura sanitaria. Alla sanità è assegnato solo il 5% del bilancio. Il 75% dei cittadini non può permettersi di ricorrere alle cure dei medici privati.

L'accesso agli ospedali pubblici non è più gratuito: i pazienti devono pagare in parte i costi dell'ospedalizzazione e degli esami. Il tasso di mortalità infantile resta molto elevato: circa 37 morti per mille prima del primo anno di vita e 46 per mille prima dei cinque anni. Esiste un letto di ospedale ogni 1062 abitanti, un'infermiera ogni 1076 abitanti, un ginecologo ogni 15.000 donne e, nelle aree rurali, solo il 12,8% delle famiglie può accedere a una clinica comunitaria. La spesa governativa nel settore della sanità non supera l'1% del PIL.

A livello nazionale, il 55,9% delle famiglie dispone di elettricità, ma nelle aree rurali sono solo il 15,6%. Solo il 3,2% delle famiglie rurali dispone di acqua potabile canalizzata.

Tasso di analfabetismo delle ragazze nelle aree rurali: 58%

Il tasso di alfabetizzazione degli adulti è del 48% per le persone di età superiore ai 15 anni. Il tasso lordo di scolarizzazione per scuola primaria e secondaria sommate non supera il 50% della popolazione in quella fascia di età. Il governo mira a ridurre l'attuale tasso di analfabetismo al 35% entro l'anno 2004 e al 24% entro il 2010. Ciò significa una diminuzione del 2,6% all'anno, 2,5 volte più del ritmo tenuto finora. La campagna di alfabetizzazione si proponeva di coinvolgere 300.000

persone all'anno, ma ne ha coinvolte di fatto solo 30.000, realizzando appena il 10% dell'obiettivo fissato.

Nel 1998, nelle aree rurali, il tasso di analfabetismo fra le ragazze nella fascia di età 10-14 era del 58%. Pur essendo diminuito di 16 punti rispetto al livello del 1994 (74%), è ancora uno dei più alti del mondo.

Democrazia

Nonostante le belle parole, non esiste ancora un'adeguata struttura legislativa per un'effettiva partecipazione democratica. Il governo guarda con sospetto le iniziative delle associazioni della società civile tese allo sviluppo di una società più democratica e vuole conservare un controllo assoluto di tutti gli aspetti della vita sociale, giungendo a bandire certi giornali e ad imprigionare i giornalisti.

Conclusione

Non esiste politica sociale senza un movimento sociale in grado di realizzarla. Se questo movimento sociale afferma se stesso contro la forma dominante delle norme sociali, non dovrebbe stupire l'esistenza di sospetti nelle relazioni fra le autorità politiche e le associazioni impegnate nel campo dello sviluppo sociale. In Marocco, le realizzazioni dei movimenti associativi superano a volte quelle di certi ministeri, per esempio nel campo dell'alfabetizzazione, della sanità, dell'elettrificazione, del micro-credito, della costruzione di scuole nelle aree rurali, dell'acqua potabile, dei progetti che producono reddito e dei servizi igienici.

La strategia sociale ed economica del governo è sempre subordinata alla politica della conservazione dell'equilibrio macro-economico a spese della reale promozione della giustizia sociale. Di conseguenza, aumentano le disparità sociali ed economiche fra i settori, i sessi e le aree geografiche e si aggrava l'esclusione sociale di ampi strati della popolazione.

L'appropriazione indebita di risorse pubbliche da parte dei detentori del potere costituisce un grave ostacolo per lo sviluppo umano del nostro paese. I cittadini si scontrano quotidianamente con la corruzione nel godimento dei diritti sociali fondamentali, soprattutto nel campo dell'istruzione, della sanità e dei servizi amministrativi. ■

Bibliografia

- Associazione marocchina per i diritti umani (AMDH), *Rapporto parallelo al rapporto del governo sui diritti economici, sociali e culturali* (ottobre 2000).
- Banca mondiale, *Rapporto sullo sviluppo mondiale (1999-2000)*.
- Dipartimento di statistica, Regno del Marocco, *Dati fondamentali*, 1999.
- Institut Universitaire de la Recherche Scientifique (IURS), *Bulletin Economique et social du Maroc: rapport du social 2000*.
- Ministero delle Finanze, *Rapporto finanziario ed economico sulla proposta di legge finanziaria per il 2001*.
- Organizzazione marocchina per i diritti umani (OMDH), *Osservazioni sul rapporto del governo sui diritti economici, sociali e culturali* (novembre 2000).
- Secondo rapporto periodico sullo stato delle condizioni economiche, sociali e culturali*, presentato dal Marocco alla Commissione per i diritti economici, sociali e culturali delle Nazioni Unite (22 novembre 2000).
- Testimonianza di trasparenza. Il Marocco sulla corruzione*, relazione alla 34ma Conferenza della Federazione internazionale dei diritti umani (gennaio 2001).
- UNDP, *Rapporto sullo sviluppo umano 2000*.

2 Indagine svolta dalla Ligue marocaine pour la protection de l'enfance.

3 Indagine nazionale sulle condizioni di vita delle famiglie (1998-1999).

4 Rapporto economico e sociale del Marocco - Rapporto sulla situazione sociale 2000.